

→ **La disfatta** L'australiano finisce fuorigara per un incidente, il tedesco messo ko dal motore rotto
→ **Costretti ad inseguire** Il team di Horner poteva dominare il mondiale, ora rischia di perderlo

L'harakiri di Webber e Vettel

14 pole position, 8 prime file, 7 vittorie potrebbero non bastare alla Red Bull per vincere il campionato del mondo. Risultato di una strategia suicida, piloti in competizione l'uno con l'altro, e gare dominate buttate al vento.

LO. BA.

lodovico.basalu@alice.it

Alla vigilia della gara si era sbilanciato oltremodo: «Noi siamo una squadra democratica. Diamo ad entrambi i nostri piloti la possibilità di giocarsela. Questa è sempre stata la nostra filosofia. Vettel e Webber lo sanno. E del resto non ho mai nascosto a loro quello che penso. Ovvero che Sebastian è il futuro, con

Mark che ha forse l'ultima possibilità di conquistare un campionato del mondo». Mai dichiarazioni avrebbero potuto essere più contraddittorie, come quelle fatte da Chris Horner, capo del team Red Bull, alla vigilia del Gp di Corea. Una vera Waterloo per il team del miliardario austriaco Mateschitz.

Ancora una volta, la politica della squadra, diretta da un genio come Adrian Newey, rischia di essere fallimentare ai fini di un sogno iridato. Assurdo, per un team che ha ottenuto, finora, 14 pole position, 8 prime file, 7 vittorie. Con Webber che avrebbe potuto avere almeno 15 punti in più, se solo fosse stato lanciato verso la rincorsa al mondiale, privilegiandolo nei confronti

del giovane Vettel. «È stato un mio errore, quella inopportuna uscita di pista. Non era la mia giornata - ha detto onestamente l'australiano -. Anche se il mio mondiale non finisce qui. Ora contano i punti e questo è solo il mio secondo ritiro di quest'anno». Vero, visto che solo nel Gp d'Europa la sua Red Bull non marcò punti. Penalizzata, però, anche da un autoscontro con Vettel del tutto assurdo. Un Vettel che pure non abbandona la partita iridata: «Un motore che si rompe, può succedere. Ma le mie chance sono ancora grandi, sia in Brasile, sia ad Abu Dhabi».

Prendiamo atto dell'ottimismo dei due, ma l'impressione è che la loro stagione ricordi terribilmente

quella della McLaren-Mercedes nel 2007, quando, per l'assurda lotta intestina tra Hamilton e Alonso, a guadagnarne - con un solo punto di vantaggio sull'anglo-caribico - fu la Ferrari di Raikkonen. E a tre anni di distanza - dopo il titolo arrivato nel 2008 - Hamilton si mantiene fiducioso: «È tutto aperto, Alonso è veloce ma abbiamo raccolto un buon bottino, considerato che avevo le gomme alla frutta. La situazione sarebbe migliore senza gli incidenti delle ultime gare». Pesante, invece, la situazione per Button. Una gara da dimenticare per l'inglese, tra cambio gomme sbagliato e testacoda. Jenson deve dare praticamente l'addio a ogni sogno iridato. Solo la matematica, infatti, mantiene ancora in corsa la sua McLaren, dopo il titolo conquistato nel 2009 sulla meteora Brawn-Gp. ❖



Foto © Guido Montani

**VI FACCIAMO
UNA PROPOSTA
CHE NON POTETE
RIFIUTARE.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggetela su web, iPhone e ora anche su iPad. È un consiglio da amici.

U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati